

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestrale e trimestrale in proporzione.
Numero separato cent. 5
arretrato — 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettore non affrancato non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

Sull'esposizione finanziaria

fatta martedì dal ministro d'I Tesoro, onorevole Colombo, i giornali non si sono molto occupati, essendo ora rivolta l'attenzione generale alla discussione sulle cose d'Africa.

L'on. Colombo ha del resto lealmente riconosciuta l'opera di restaurazione finanziaria compiuta con perseveranza e coraggio dal suo predecessore. Anzi, non si esagera dicendo che l'esposizione di martedì è stata una vera e propria glorificazione di Sonnino.

Non si può però affermare che il pareggio sia raggiunto o quasi raggiunto.

Il pareggio era stato davvero raggiunto prima della guerra d'Africa perché allora il disavanzo era stato colmato con nuove entrate. Adesso invece ci siamo avvicinati nuovamente al pareggio, sì, ma per mezzo di un prestito.

Ora, se le due cose si equivalessero, dovremmo venire a questa logica conclusione: che si possa far sparire un debito dal bilancio contraendone un altro.

Del resto, c'è da essere lieti dei felici risultati conseguiti negli ultimi due anni, con una politica finanziaria che ormai l'Italia non dovrebbe più abbandonare: quella onesta, sincera e rigida dell'on. Sonnino.

Il ministro propone l'aumento di alcuni dazi doganali, con i quali spera di far fronte all'abolizione del dazio d'uscita sugli zolfi che ora rende circa tre milioni di lire.

Protezionismo da una parte e liberismo dall'altra! Purtroppo alla situazione finanziaria del momento qualche cosa bisogna pure concedere.

Cosicché la finanza italiana, passando da Sonnino a Colombo, non può correre pericoli veri — quando non agiscano lo scetticismo e la sfiducia, verso cui il Colombo è più proclive.

« Possiamo attendere con tranquillità » — ha detto l'on. Colombo — parole che in bocca di uomo facile alle lamentele hanno il doppio di valore.

E se « possiamo attendere con tranquillità » anche dopo le avventure africane, il merito è del Paese, che non è disfatto come il Colombo se l'è figurato per anni — e del Sonnino, che per tre anni ha applicato una finanza efficace, basata principalmente sulla giusta conoscenza del Paese e sulla fiducia in esso, e sdegnosa di ogni ricerca di popolarità.

LA PERSIA

Lo Scià dei Scià

La Persia forma come un vasto altipiano, circondato da contrade montuose. La popolazione è di circa sette milioni e mezzo di abitanti. La capitale Teheran ne conta 210.000 e la seconda città dell'impero, Tauris, 18.000. La Persia spende annualmente 18 milioni di franchi per il suo esercito e la marina.

Nella capitale della Persia, Teheran, il quartiere più notevole è quello chiamato l'Ark, ov'è la reggia, nella grande piazza Meidan - i - Scià, piazza che ha nel mezzo un colossale cannone: gli inseguiti dalla giustizia, che riescano a ripararsi sotto, o semplicemente a toccarlo, non possono venire arrestati, ma aspettano colà il passaggio dello Scià, per domandargli la grazia.

La bandiera persiana è bianca orlata di verde, ed ha nel mezzo un leone armato di scimitarra, col sole nascente alle spalle.

La lingua persiana offre la singolarità di grandi analogie colla germanica, talché Leibnitz diceva, *integros versus persice scribi posse qui a Germanis intelliguntur*. Si dice che la grammatica rassomigli anche per la semplicità all'inglese.

E' noto che anche la razza irlandese

viene fatta risalire ad origine orientale e precisamente persiana, e si trova non fortuita la rassomiglianza del nome dell'Irlanda (Eriu) col nome antico della Persia (Iran). Siccome, poi, gli Irlandesi sono Celti, ed i Celti giungevano sino al Piemonte almeno, quale astensione non potrebbero mai prendere le parentele dei Persiani?

Lo Scià

La parola scià in persiano moderno ed in turco significa Principe, e la si trova con analogo significato nei testi egizi delle più antiche epoche.

Anche nelle lingue semitiche dà l'idea di raggio, di splendore o di elevezza.

Le idee di Nasr-ed-din sui ministri e le malversazioni

Si racconta che Nasr-ed-din non poteva tollerare nei suoi ministri la presunzione convinta d'incapacità e le malversazioni; e vuol dire che nel 1884 abbia fatto amministrare 40 bastonate sulla punta dei piedi al suo ministro delle finanze, perché non aveva nei calcoli del suo bilancio tenuto il giusto equilibrio tra le spese e il prodotto delle imposte.

Sarebbero stati freschi con Nasr ed-din, ministri e tanti altri d'un paese di nostra conoscenza!

Le ricchezze della Corona

Le ricchezze della Corona persiana sono proverbiali.

Nasr-ed-din semplice nel vestire nelle circostanze ordinarie, indossava per le solennità costumi d'inaudita splendore. Il trono di Persia, tolto da uno dei suoi predecessori al gran Mogol di Delhi, è una meraviglia, in cui l'oro e le pietre preziose rappresentano parecchie centinaia di milioni.

Il defunto Scià, per attestare il suo amore alla scienza geografica, fece costruire un globo terrestre di 80 cm., nel quale i mari sono rappresentati da stupendi smeraldi e le terre da mosaici di diamanti, di zaffiri, di rubini e di altre pietre preziose.

L'Italia e la Persia

Il defunto Scià fin dal 1862 era stato insignito dal Re Vittorio Emanuele del Supremo collare dell'Annunziata.

I buoni rapporti fra l'Italia e la Persia durarono inalterati fino a questi ultimi anni. Vennero, per un momento, interrotti in causa di un curioso incidente. Una terribile malattia distresse quasi completamente l'allevamento dei bachi da seta in Persia, portando un gravissimo colpo ad una delle branche più fiorenti del commercio. Sorse una lite di interessi fra lo Stato persiano ed una casa di commercio italiana stabilita a Teheran, e la lite s'inasprì tanto che per qualche tempo si interdicarono anche i rapporti diplomatici fra l'Italia e la Persia.

Come è noto, l'altro giorno ancora, quando fu assassinato lo Scià, l'Italia non aveva più il suo ministro residente a Teheran. La gravità degli avvenimenti politici ha determinato il nostro Governo a provvedere immediatamente per il rinvio del residente regolare italiano in Persia.

Da Amba Alagi ad Adua

Ricordi di un soldato Udinese telegrafista

(Nostra corrispondenza particolare)

Schiebet, 23 marzo 1896

L'esercito nemico si compone di soldati Amhara (i più feroci delle razze), tigrini e sciociani. E' comandato dal Ras: Maconnen, Ollà, Mikael, che sono i più potenti disponendo di maggior numero di soldati, poi dai Ras: Atchih Mangasoià, Mangasoià (che fu sconfitto a Coatit e Senafé) Alula, Taslè Balumal, Uacseim Guangul, Fitaurari Gabeà ed altri.

Quest'ultimo fu il primo ad assalire il IV battaglione ad Alagè.

Prima della sorpresa del IV battaglione, l'occupazione italiana in seguito ai fatti di Debrà Ila giungeva fino a Macallè, comprendendo le popolose provincie dell'Enderta, del Tembien, del Gheralta (qui si trovano Ghemat, Asbi, Ausien), Agulà e più presso Macallè.

Dopo Debrà Ila gli italiani arrivati fino ad Antalo ed ormai certi del di-

spersione dei nemici e dell'impossibilità di acciuffare il Ras, tornarono indietro e tutti i battaglioni ripiegarono su Adua e Adigrat.

A Macallè rimase il maggiore Toselli col IV° indigeni ed una batteria. Fu iniziato un corpo d'osservazione in Alagè (1° quindicina di ottobre).

Fu in allora che dal maggiore Toselli fu avvertito come un grande corpo sciociano si preparava a combattere gli italiani. Parendo che vi fosse molto d'allarmante anche il maggiore Toselli si ritirò al Macallè ed incominciò i lavori per il forte. Poi, giunte altre notizie poco rassicuranti, partì di nuovo col suo battaglione, una batteria da montagna comandata dal capitano Angherà e la banda comandata dal tenente Volpicelli. Fra tutti saranno stati 2000 uomini.

Sull'Amba stettero in osservazione più di un mese. Toselli già da molto tempo diceva che i nemici erano molti, come quando il negus scese a Saati, che era necessario unire perciò quante forze si poteva.

Ed infatti verso la fine di novembre si dettero tutte le disposizioni per il concentramento delle truppe a Macallè.

Il generale Arimondi con due battaglioni ed una batteria spalleggiò Toselli ad Alagè (cinque ore di marcia da Macallè).

La mattina del 6 dicembre il Fitaurari Gabeà coi suoi soldati attaccò per primo il fuoco.

Si impegnò allora una lotta terribile. Una compagnia sola dei nostri ebbe di fronte per quattro ore 7000 uomini! Il maggiore Toselli dopo aver presentato una bella resistenza, volle fare un tentativo di ritirata. Fu il momento fatale.

Toselli, racconta così un ascario, trovò la morte precipitando col suo muletto nel burrone sottostante all'Amba; il tenente Manfredini uccise 3 uomini colla rivoltella, e, ferito al braccio sinistro, ne uccise altri colla sciabola, poi cadde anch'egli.

Sul conto di questo prode si racconta che fatto prigioniero ed obbligato ad insegnare come adoperare il cannone abba, malgrado la minaccia di morte, rispose: « Se v'insorgo ad adoperare il cannone voi ucciderete molti dei miei compagni, mentre non facendolo muoio io solo » E così il generoso Manfredini è stato assassinato.

I nostri morti sommarono a più di 1000, pochissimi farono gli italiani che si salvarono.

I tenenti Scala, Gamba e due caporali sono prigionieri. Gli ascari superstiti dicono che i nemici morti si contano a migliaia (!), ma non si sapeva se fra essi vi siano capi importanti, perché Ras Maconnen proibì severamente ai soldati di parlarne in proposito.

Il generale Arimondi, appena arrivati i primi fuggitivi e saputo la disfatta dei nostri, iniziò la ritirata ed entrò in Macallè.

Se i nemici fossero subito avanzati avrebbero potuto coi loro 2000 cavalieri Galla distruggere agevolmente le nostre forze. Fortunatamente si son fermati.

Rientrato nel forte, il gen. Arimondi dopo breve fermata ne è ripartito solennemente lasciando a guardia di quel presidio il maggiore Galliano con un battaglione, 100 e più soldati bianchi ed una batteria.

I presidii di Asbi, Ghemat (d'v'ero, io) e Hausien ripiegarono su Adigrat, Adua pure fu abbandonata.

La notte dell'8 al 9 dicembre noi, telegrafisti, siamo tutti affacciati a caricare roba su muletti. La mattina, presto, partiamo dopo aver dato fuoco prima a tutto ciò che non era possibile trasportare. Per buona sorte s'attese l'albeggiare per la partenza. Da informazioni abbiamo saputo che tutti i paesani, vere canaglie e ribelli, stettero tutta la notte appostati sulla strada che conduce ad Adigrat, armati di fucili, per assalirci e far di noi crudel governo!

Appena lasciata la collina ed arrivati sulla strada famosa si sentono delle faciliate, e qualche pallottola viene a morire ai nostri piedi. Gli ascari prendono subito la posizione, ma, visto poi che era impossibile scoprire il nemico e che si trattava di soli paesani armati, proseguiamo e fin presso Mai Mescheltà radi colpi e fiocchi compongono un poco la tranquillità dei cuori. Presto ci uniamo a quelli che si ritirano da Macallè.

E' impossibile dire che cosa sia stata questa ritirata. Tanto per paragonarla a qualche cosa, s'immagini una processione lunga più di 35 chilometri, formata da ascari di banda, ascari di truppa, italiani pochi, fra questi era io, madame, feriti (avanzati del IV° battaglione), carovane di farina e di materiale che retrocedevano da Macallè, insomma una baracoda indescrivibile.

I più svariati colori spiccavano fra questa fiumana di gente che si muoveva lenta lenta. Il rosso dei *carbuse* degli ascari, il bianco dei turbanti delle *fule* delle donne, delle quali molte su muletti; ve ne erano di brutte e di belle con certi visetti proprio graziosi; una di esse coll'ombrellino all'europea. Un diavolo di ragli d'asini, di grida dei mulattieri, di pianti di donne, le quali, a dir il vero, piangendo, fanno una nebia che infastidisce; basti dire che piangono sempre allo stesso modo ed in un dato tempo, come si trattasse di seguir sempre le medesime note; in un parola il pianto degli indigeni è un canto liturgico disarmonico con sei quinti di cacofonia.

Le donne, come pure gli uomini di questo paese usano ungersi i capelli con un grasso nauseante, se ne mettono tanto da far diventare bianco il capo; col sole cocente dell'Africa questo grasso si distrugge e cola giù lungo il collo e la *fula*, rendendola unta e bisunta.

La giornata era caldissima, il cielo limpido senza una nuvola rallegrava quello spettacolo meraviglioso.

Tutta questa sfilata di gente, di roba, di animali, di guerrieri, mi dava l'idea di una di quelle emigrazioni di popoli antichi che andavano alla conquista di nuovi paesi conducendo seco donne, fanciulli, bestiame e tutto il loro patrimonio.

Giunti a Mai Mescheltà facciamo tappa per passarvi la notte.

La mattina per tempestissimo, cominciava appena ad albeggiare, tutti di nuovo in moto, la solita processione, il caldo, la polvere, la sete; come la voce dell'Ebreo errante non sentiamo che la parola « cammina, cammina ».

La retro-guardia è formata dai due battaglioni e dalla batteria del generale Arimondi; tutto procede in ordine, né siamo più disturbati da faciliate come il giorno prima.

Il 10 dicembre arriviamo ad Adaga Amus. Qui si forma un corpo d'osservazione sotto gli ordini del maggiore Gamerra. Subito s'impiana una stazione telegrafica e lì, è superfluo il dirlo, ci resto anch'io! Nel domani trasporto l'ufficio sulle alture di Addi Grotto, poi a Valle Addi Grotto, a Peesen e finalmente il 12 gennaio ad Amaleit, sempre sopra Amba altissime, che sorgono sulla catena di montagne a sud-ovest di Adigrat, dove possiamo ritirarci come tante soimmie da monte a monte in caso di avanzata del nemico.

Ma così non succede. Al forte di Macallè intanto continuavano i lavori di fortificazione e di sicurezza, in previsione di un assalto che il presidio s'aspettava da un giorno all'altro.

Un bellissimo reticolato protetto da larga zerbba impediva al nemico di avvicinarsi alle mura del forte. Infatti i suoi valorosi difensori sostennero parecchi assalti, fucili sempre nella stesione che per circa un mese continuò a splendere sulle armi italiane.

Si racconta che il negus Menelik, irritato, abbia aserbamente rimproverato ras Maconnen: « Io — disse — ti ho dato cannoni, soldati e onori, e tu non sei capace di vincere pochi uomini chiusi in un buco ».

Fu allora che a mezzo di Felter, nostro ambasciatore, si trattò col Negus e si ottenne la liberazione dei nostri con tutti gli onori delle armi.

Il corpo d'operazione trovavasi allora ad Adaga Amus e gli avamposti nostri si spingevano fino a Mai Mescheltà.

Il 13 gennaio io pure mi sono trasferito colla colla stazione telegrafica. La via *crucis* seguivava ancora!

Mai Mescheltà, a mio vedere, è uno dei migliori punti della Colonia. Nell'ottobre scorso fu il primo ufficio al quale fui destinato. Havvi un boschetto, nel quale cresce folta e rigogliosa l'erba che, in certi punti, sorpassa l'altezza di due metri. Vi sono delle querce secolari e gigantesche, i cui rami s'in-

trecciano in modi bizzarri facendo mille girigogli, talché stancano, ed ingannano l'occhio di chi ne volesse trovare la fine od il principio. Muse altissime le cui foglie sorpassano la larghezza di un metro e più; fuchi, cedri, peschi, viti ed altre piante selvatiche abbelliscono quella piccola foresta.

In mezzo s'erge la chiesa ed il monastero dove abitano due suore abissine ed un frate. Da un lato v'è una sorgente di acqua che a pochi passi, cioè sul limitare del bosco, va a formare un laghetto. Il luogo è sacro; e da per sé tutto ispira devozione e mistero ad un tempo. I paesani circoscrivi rispettano quella località come consacrata a Dio. Un filo di quell'erba, un ramo di quelle piante non viene toccato; sarebbe un profanare le cose appartenenti a Cristos — così essi dicono.

L'intero esercito sciociano frattanto aveva lasciato il campo di Amba Alagi, ed a piccole e lente tappe s'avanzava verso di noi; e con questo anche il battaglione del tenente colonnello Galliano. Un po' a malincuore abbandonati di nuovo Mai Mescheltà, gli avamposti si ritirarono su Edda Misael Saduà, a due ore circa da Adaga Amus... con loro anch'io. Il Negus s'avvicinava sempre più, il 28 gennaio entrò in Hausien, qui lasciò andare libero il presidio di Makallè, che proseguì il giorno stesso per Adaga Amus dove arrivò nella sera.

Il 31 il corpo nemico levò il campo da Hausien e marciò alla volta di Adua. Un ordine improvviso comunicato alla trappa nostre fa partire nella notte stessa i battaglioni per Adigrat e di là verso Adua. La forte posizione di Adaga Amus fu abbandonata, e così i posti avanzati si ritirarono. Il 1° febbraio alle 7 eravamo ad Adigrat. Mi sentivo stanco, avevo marciato tutta la notte. Non c'era tempo da perdere, il bisogno io richiedeva; convinti di andare incontro alla gloria non ci curammo della stanchezza e si continuò verso Adua.

Giunti a Colle Alequa, noi telegrafisti impiantammo una stazione telegrafica, la quale doveva restare come ufficio in caso di rottura di linea. A quell'ufficio rimasi addetto anch'io.

Colle Alequà è una bella posizione, sulla strada di Adua a 6 ore di marcia da Adigrat. C'era un piccolo posto di 15 uomini della banda, comandata dal fitaurari Brahane.

Il Fitaurari è una buonissima persona, fedele al governo nostro, è decorato da cicatrici per ferite riportate ancora ai combattimenti di Saati e Dogali. Mi faccio subito suo amico e così passo i miei giorni discretamente e parte delle notti, accerchiato attorno a un bel fuoco coi miei uomini e Brahane, avvolto, come lui, dai barambaras, in una bellissima *fula*.

Il nostro corpo d'operazione s'avanzava sempre e s'avvicinava ad Adua. Dopo qualche giorno si piantò il campo a Sauria. Ras Sebat e Degias Agos Tafari defezionano e con i loro soldati marciarono verso Alequà. Le loro bande s'ingrossano, tutto l'Agamè si ribella, e, bene armati, a migliaia i paesani si uniscono ai defezionati e minacciano le nostre retrovie.

Alla vigilia della sanguinosa fazione di Alequà, alla mezzanotte circa, io mi ritiro a Mai Margaz, 5 ore di marcia, dove sta un deposito di vettovaglie, guardato da una centuria di ascari.

Per 5 o 6 giorni abbiamo tenuto a dovuta distanza i ribelli che scorrazzavano fra quei monti ma che non osavano attaccarci, finché, giunto un rinforzo e formata una grande carovana, abbiamo abbandonato quel posto pericoloso e siamo marciati alla volta di Sauria per unirci al Corpo d'operazione. Quivi giunsi la sera del 22 febbraio ed alle 22 del 29 febbraio fui destinato a seguire il Corpo d'operazione con la linea telegrafica per stabilire poi la corrispondenza.

Alle 10 del mattino del 1° marzo giunsi in vicinanza della linea del fuoco. Vorrei parlare della fazione di Colle Alequà e della battaglia di Adua, ma le attuali condizioni me lo vietano.

Le illusioni sono ora cadute! Credevamo di andare incontro alla gloria, e invece andavamo incontro alla disfatta e alla morte!

E dire che noi ritenevamo per certo che questa volta avremmo dato definitivamente sacco matto al Negus dell'Etiopia ed a tutti i discendenti di Cam!

Parlamento Nazionale

Seduta del 7 maggio
Camera dei Deputati
Pres. Villa

Si comincia alle ore 14.
Il presidente comunica che l'on. Barbato insiste nella determinazione di non volere prender parte ai lavori parlamentari.

In mancanza dell'opzione si procede al sorteggio. Barbato rimane deputato per Cesena, e si dichiara vacante il V collegio di Milano.

Dopo svolte alcune interrogazioni, si leggono le nuove proposte di legge, fra le quali una dell'on. Tozzi per il conferimento della cittadinanza italiana agli indigeni, difensori di Makale.

Riprendesi quindi la discussione sul disegno di legge per l'Africa.

L'on. Franchetti dice che la guerra d'Africa, secondo l'oratore, ricorda troppo il sistema, però peggiorato, di guerra del 1866, e dall'una e dall'altra trae il convincimento che l'organizzazione dello Stato in Italia non è che una vasta clientela.

Parlando della colonia Eritrea, accenna alla colonizzazione, che costa appena 100.000 franchi all'anno, spesa minima, contestata, poi soppressa; forse i contadini in Italia non fanno parte della clientela dello Stato!

Dice che non dev'essere difficile a trovare un *modus vivendi* in Africa; voterà in favore del Ministero.

Canzi dice d'essere stato sempre antifraudista, e termina il suo discorso, augurando al Ministero che possa felicemente uscire dalle presenti gravissime difficoltà.

Sonnino-Sidney svolge il suo ordine del giorno.

Disapprova il Governo per la pubblicazione di molti documenti che era forse più opportuno tener segreti. Non gli garbò il carattere di polemica assunta dalla pubblicazione. Egli non seguirà il sistema delle recriminazioni e delle accuse che valgono ad accrescere i dissidi e le questioni personali.

Ma per carità di patria l'oratore invoca che finché laggiù si combatte per l'onore della bandiera, non si faccia della questione africana un campo di infestate lotte parlamentari.

L'opposizione o almeno la parte ragionevole di essa, non ha alcun desiderio di spingere il Governo presente per una falsa via dalla quale nessuno potrebbe più ritirarsi. Tutti dobbiamo preoccuparci dell'avvenire, poiché in politica estera gli errori sono sempre irreparabili.

Il Ministero si appoggia sopra una maggioranza variopinta, una parte della quale vorrebbe una politica folle, di rinunzie e di umiliazioni. Questa sua condizione rende difficile al Ministero ammettere franche e ree dichiarazioni.

Dall'altra parte molti dell'attuale opposizione seguirebbero il Ministero in una seria ed utile politica africana.

L'oratore invoca quindi da tutte le parti della Camera che non si faccia della questione africana una questione di fiducia.

Non mancheranno prossime occasioni di battaglie politiche e parlamentari. Si dimentichino i rancori; si dia termine alle recriminazioni.

Crede che in questo momento tutti debbano render più facile l'opera del Governo.

Prega il Governo a non fare dichiarazioni troppo recise che potrebbero poi recarci delle difficoltà da parte del nemico.

Crede che tutti sieno concordi nel

voler mantenuto il nostro dominio nell'altipiano etiopico.

Sarebbe quindi probabilmente utile, finché dura lo stato di guerra, mantenere la linea Adigrat-Adua, non fosse altro per poter imporre al Nagas condizioni di pace più a noi favorevoli.

Tutti poi, del Governo e della Camera, concordano nel respingere anche il sospetto di una pace indecorosa. Tutti infine vogliono, come imprescindibile condizione di qualunque trattato, la liberazione dei nostri sventurati prigionieri.

L'oratore nota con soddisfazione l'accordo che esiste su questi punti fra l'opposizione e il governo, e termina augurandosi che l'Idio ispiri l'opera del Governo per bene del Paese.

Martini è severo col precedente Ministero, specialmente per la cieca fiducia dimostrata in Baratieri.

Conclude augurandosi che il Ministero continui come ha cominciato.

Costa Andrea dà ragione della seguente mozione da lui presentata assieme coi deputati Ferri, Agnini ed altri:

«La Camera, ritenuto che la responsabilità dell'ultimo disastro in Africa è tutta intera del Governo, il quale violando la costituzione e ingannando il Paese sul carattere e l'importanza dell'impresa ha dato alla conquista militare un'espansione non voluta dal Parlamento ed ha sacrificato alla sua politica il sangue e gli interessi vitali della nazione; ritenuto che l'impresa africana, favorevole soltanto ai militaristi, agli speculatori ed agli avventurieri politici, è contraria alla civiltà ed incompatibile colle condizioni economiche d'Italia, delibera di richiamare immediatamente le truppe dall'Africa e secondo l'art. 47 dello Statuto, di porre il Ministero in istato d'accusa.»

L'oratore ripete il grido dei socialisti tante volte emesso: Per l'Africa non un soldo, né un soldato! Non voterà altra risoluzione che quella per il richiamo assoluto delle truppe dall'Africa.

Levasi la seduta alle ore 18.20.

L'ordine del giorno Sonnino sulle cose d'Africa

L'on. Sonnino presentò il seguente ordine del giorno sulla politica africana: «La Camera, convinta della necessità di continuare la guerra in Africa fin tanto che non siano assicurate, non l'onore della bandiera, la difesa della Colonia e la liberazione di tutti i prigionieri, passa alla discussione dell'articolo».

L'on. Sonnino presentò il seguente ordine del giorno sulla politica africana: «La Camera, convinta della necessità di continuare la guerra in Africa fin tanto che non siano assicurate, non l'onore della bandiera, la difesa della Colonia e la liberazione di tutti i prigionieri, passa alla discussione dell'articolo».

L'on. Sonnino presentò il seguente ordine del giorno sulla politica africana: «La Camera, convinta della necessità di continuare la guerra in Africa fin tanto che non siano assicurate, non l'onore della bandiera, la difesa della Colonia e la liberazione di tutti i prigionieri, passa alla discussione dell'articolo».

L'on. Sonnino presentò il seguente ordine del giorno sulla politica africana: «La Camera, convinta della necessità di continuare la guerra in Africa fin tanto che non siano assicurate, non l'onore della bandiera, la difesa della Colonia e la liberazione di tutti i prigionieri, passa alla discussione dell'articolo».

L'on. Sonnino presentò il seguente ordine del giorno sulla politica africana: «La Camera, convinta della necessità di continuare la guerra in Africa fin tanto che non siano assicurate, non l'onore della bandiera, la difesa della Colonia e la liberazione di tutti i prigionieri, passa alla discussione dell'articolo».

L'on. Sonnino presentò il seguente ordine del giorno sulla politica africana: «La Camera, convinta della necessità di continuare la guerra in Africa fin tanto che non siano assicurate, non l'onore della bandiera, la difesa della Colonia e la liberazione di tutti i prigionieri, passa alla discussione dell'articolo».

L'on. Sonnino presentò il seguente ordine del giorno sulla politica africana: «La Camera, convinta della necessità di continuare la guerra in Africa fin tanto che non siano assicurate, non l'onore della bandiera, la difesa della Colonia e la liberazione di tutti i prigionieri, passa alla discussione dell'articolo».

L'on. Sonnino presentò il seguente ordine del giorno sulla politica africana: «La Camera, convinta della necessità di continuare la guerra in Africa fin tanto che non siano assicurate, non l'onore della bandiera, la difesa della Colonia e la liberazione di tutti i prigionieri, passa alla discussione dell'articolo».

L'on. Sonnino presentò il seguente ordine del giorno sulla politica africana: «La Camera, convinta della necessità di continuare la guerra in Africa fin tanto che non siano assicurate, non l'onore della bandiera, la difesa della Colonia e la liberazione di tutti i prigionieri, passa alla discussione dell'articolo».

L'on. Sonnino presentò il seguente ordine del giorno sulla politica africana: «La Camera, convinta della necessità di continuare la guerra in Africa fin tanto che non siano assicurate, non l'onore della bandiera, la difesa della Colonia e la liberazione di tutti i prigionieri, passa alla discussione dell'articolo».

L'on. Sonnino presentò il seguente ordine del giorno sulla politica africana: «La Camera, convinta della necessità di continuare la guerra in Africa fin tanto che non siano assicurate, non l'onore della bandiera, la difesa della Colonia e la liberazione di tutti i prigionieri, passa alla discussione dell'articolo».

L'on. Sonnino presentò il seguente ordine del giorno sulla politica africana: «La Camera, convinta della necessità di continuare la guerra in Africa fin tanto che non siano assicurate, non l'onore della bandiera, la difesa della Colonia e la liberazione di tutti i prigionieri, passa alla discussione dell'articolo».

L'on. Sonnino presentò il seguente ordine del giorno sulla politica africana: «La Camera, convinta della necessità di continuare la guerra in Africa fin tanto che non siano assicurate, non l'onore della bandiera, la difesa della Colonia e la liberazione di tutti i prigionieri, passa alla discussione dell'articolo».

L'on. Sonnino presentò il seguente ordine del giorno sulla politica africana: «La Camera, convinta della necessità di continuare la guerra in Africa fin tanto che non siano assicurate, non l'onore della bandiera, la difesa della Colonia e la liberazione di tutti i prigionieri, passa alla discussione dell'articolo».

L'on. Sonnino presentò il seguente ordine del giorno sulla politica africana: «La Camera, convinta della necessità di continuare la guerra in Africa fin tanto che non siano assicurate, non l'onore della bandiera, la difesa della Colonia e la liberazione di tutti i prigionieri, passa alla discussione dell'articolo».

L'on. Sonnino presentò il seguente ordine del giorno sulla politica africana: «La Camera, convinta della necessità di continuare la guerra in Africa fin tanto che non siano assicurate, non l'onore della bandiera, la difesa della Colonia e la liberazione di tutti i prigionieri, passa alla discussione dell'articolo».

L'on. Sonnino presentò il seguente ordine del giorno sulla politica africana: «La Camera, convinta della necessità di continuare la guerra in Africa fin tanto che non siano assicurate, non l'onore della bandiera, la difesa della Colonia e la liberazione di tutti i prigionieri, passa alla discussione dell'articolo».

L'on. Sonnino presentò il seguente ordine del giorno sulla politica africana: «La Camera, convinta della necessità di continuare la guerra in Africa fin tanto che non siano assicurate, non l'onore della bandiera, la difesa della Colonia e la liberazione di tutti i prigionieri, passa alla discussione dell'articolo».

L'on. Sonnino presentò il seguente ordine del giorno sulla politica africana: «La Camera, convinta della necessità di continuare la guerra in Africa fin tanto che non siano assicurate, non l'onore della bandiera, la difesa della Colonia e la liberazione di tutti i prigionieri, passa alla discussione dell'articolo».

L'on. Sonnino presentò il seguente ordine del giorno sulla politica africana: «La Camera, convinta della necessità di continuare la guerra in Africa fin tanto che non siano assicurate, non l'onore della bandiera, la difesa della Colonia e la liberazione di tutti i prigionieri, passa alla discussione dell'articolo».

L'on. Sonnino presentò il seguente ordine del giorno sulla politica africana: «La Camera, convinta della necessità di continuare la guerra in Africa fin tanto che non siano assicurate, non l'onore della bandiera, la difesa della Colonia e la liberazione di tutti i prigionieri, passa alla discussione dell'articolo».

L'on. Sonnino presentò il seguente ordine del giorno sulla politica africana: «La Camera, convinta della necessità di continuare la guerra in Africa fin tanto che non siano assicurate, non l'onore della bandiera, la difesa della Colonia e la liberazione di tutti i prigionieri, passa alla discussione dell'articolo».

L'on. Sonnino presentò il seguente ordine del giorno sulla politica africana: «La Camera, convinta della necessità di continuare la guerra in Africa fin tanto che non siano assicurate, non l'onore della bandiera, la difesa della Colonia e la liberazione di tutti i prigionieri, passa alla discussione dell'articolo».

L'on. Sonnino presentò il seguente ordine del giorno sulla politica africana: «La Camera, convinta della necessità di continuare la guerra in Africa fin tanto che non siano assicurate, non l'onore della bandiera, la difesa della Colonia e la liberazione di tutti i prigionieri, passa alla discussione dell'articolo».

L'on. Sonnino presentò il seguente ordine del giorno sulla politica africana: «La Camera, convinta della necessità di continuare la guerra in Africa fin tanto che non siano assicurate, non l'onore della bandiera, la difesa della Colonia e la liberazione di tutti i prigionieri, passa alla discussione dell'articolo».

L'on. Sonnino presentò il seguente ordine del giorno sulla politica africana: «La Camera, convinta della necessità di continuare la guerra in Africa fin tanto che non siano assicurate, non l'onore della bandiera, la difesa della Colonia e la liberazione di tutti i prigionieri, passa alla discussione dell'articolo».

L'on. Sonnino presentò il seguente ordine del giorno sulla politica africana: «La Camera, convinta della necessità di continuare la guerra in Africa fin tanto che non siano assicurate, non l'onore della bandiera, la difesa della Colonia e la liberazione di tutti i prigionieri, passa alla discussione dell'articolo».

Notizie d'Africa

La mediazione inglese

Roma, 7. In questi giorni ebbe luogo un attivo scambio di disegni tra Roma e Londra a proposito della mediazione inglese per la pace tra l'Italia e l'Abissinia.

L'obiettivo

Roma, 7. Il generale Baldissera, appena arrivato nelle conche di Adigrat, telegrafò a Roma domandando istruzioni al governo.

L'obiettivo principale delle marce su Adigrat da parte del nostro corpo d'operazione e delle marce su Adua, da parte della colonna Paganini, era quello di liberare il presidio di Adigrat ed i prigionieri e feriti trovatisi nell'ospedale del Tigre.

Il raggiungimento di questo obiettivo però non escludeva altre operazioni per garantire la sicurezza della Colonia Eritrea.

Nel suo telegramma al governo, il generale Baldissera espone l'attuale situazione, rilevando che, liberato il presidio ed i prigionieri, la colonia rimane sempre esposta alle minacce del nemico, se questo non verrà schiacciato o se non si concluderà la pace.

Il generale dunque domanda che o gli si dia facoltà di procedere oltre colle operazioni fino ad avere completamente annichilito l'esercito tigrino o che gli si dia piena libertà di trattare per la pace.

Una strada nuova

Roma, 7. Da recenti rapporti risulta che, grazie alla nuova strada costruita dalle nostre truppe da Asmara ad Adigrat, tutti i viveri e materiali poterono essere trasportati al campo mediante carretti.

Così si poté impiegare un maggior numero di muli per il solo trasporto dell'acqua.

La strada è stata portata in questi giorni sino a Senafé.

Dove si trovano i Ras

Massaua, 7. (Ufficiale): Ras Sebati si ritirò al sud di Adigrat sulla cresta di Ada Agamus. Agos Tafari è sempre a nord-est del forte.

Ras Mangascià pare si sia spostato verso l'Hausen e Ras Alula da Adua si avanzò con forze sino al passo di Gasciorchi a due ore a nord di Adua.

Una smentita

Roma, 7. (Ufficiale): E' stata raccolta la voce di negoziati con Mangascià che avrebbero agevolato a Baldissera la sua marcia su Adigrat e la liberazione della piazza. Tale voce è decisamente smentita.

Guglielmo si congratula

Roma, 7. L'Imperatore di Germania ha telegrafato a Re Umberto le sue felicitazioni per la liberazione di Adigrat.

Il processo Baratieri

L'Italia Militare smentisce le voci corse circa l'abbandono dell'accusa di alto tradimento e di altre per Baratieri.

L'Italia Militare smentisce le voci corse circa l'abbandono dell'accusa di alto tradimento e di altre per Baratieri.

L'Italia Militare smentisce le voci corse circa l'abbandono dell'accusa di alto tradimento e di altre per Baratieri.

L'Italia Militare smentisce le voci corse circa l'abbandono dell'accusa di alto tradimento e di altre per Baratieri.

L'Italia Militare smentisce le voci corse circa l'abbandono dell'accusa di alto tradimento e di altre per Baratieri.

L'Italia Militare smentisce le voci corse circa l'abbandono dell'accusa di alto tradimento e di altre per Baratieri.

L'Italia Militare smentisce le voci corse circa l'abbandono dell'accusa di alto tradimento e di altre per Baratieri.

L'Italia Militare smentisce le voci corse circa l'abbandono dell'accusa di alto tradimento e di altre per Baratieri.

L'Italia Militare smentisce le voci corse circa l'abbandono dell'accusa di alto tradimento e di altre per Baratieri.

L'Italia Militare smentisce le voci corse circa l'abbandono dell'accusa di alto tradimento e di altre per Baratieri.

L'Italia Militare smentisce le voci corse circa l'abbandono dell'accusa di alto tradimento e di altre per Baratieri.

L'Italia Militare smentisce le voci corse circa l'abbandono dell'accusa di alto tradimento e di altre per Baratieri.

L'Italia Militare smentisce le voci corse circa l'abbandono dell'accusa di alto tradimento e di altre per Baratieri.

L'Italia Militare smentisce le voci corse circa l'abbandono dell'accusa di alto tradimento e di altre per Baratieri.

L'Italia Militare smentisce le voci corse circa l'abbandono dell'accusa di alto tradimento e di altre per Baratieri.

L'Italia Militare smentisce le voci corse circa l'abbandono dell'accusa di alto tradimento e di altre per Baratieri.

L'Italia Militare smentisce le voci corse circa l'abbandono dell'accusa di alto tradimento e di altre per Baratieri.

Ha chiesto, per esempio: *Quale è la signorina più bella che il lettore conosce?*

Le risposte, assicura il giornale, sono state molte, e fra esse la redazione ha sorteggiato 15 nomi, che ha reso di pubblica ragione.

Figuratevi la soddisfazione delle non comprese tra le quindici!

Ma vi è di più.

Ha pubblicato il ritratto di una delle 15, sorteggiata anch'essa.

Figuratevi la gioia delle altre quattordici!

Ma non basta. Assegna il premio a quello fra i suoi lettori che è stato più felice nella designazione della signorina più bella.

La vostra mente non si perda a immaginare tutte le complicazioni che possono nascere da simili rivelazioni?

I piccoli drammi di gelosia, i dispetti, i rancori, le rotture di matrimoni già combinati, le scene delle mogli di cui sono stati premiati i mariti?

Ma par di sentire:

— Ah! la più bella, secondo te, è quel muso volpino di...? Ah! dunque non sono io la più bella, come proclamavi, eretico, gesuita che sei?

— L'ho fatto per premio.

— Ebbene, non dubitare: te lo darò io, un bel premio.

Ma il giornale impertinente bandisce gare su gare.

E chiede ora:

Qual è la signorina più bella che il lettore conosce?

E sotto scrive: «Le stesse dichiarazioni di che nel numero precedente.»

E vogliono appunto essere dichiarazioni; e come! Ah! galeotto di un giornale!

Vedrete che andrà a succedere un putiferio.

Ma par di leggere:

«Il premio è stato assegnato al signor X il quale, oltre all'aver designato la signora più bella, ha anche assicurato di conoscerla molto bene; ciò che era nel programma di concorso.»

I versi.

Li tolgo dal nuovo volume *Tenue stile* di Eida Gianelli, testè uscito dalla tipografia dell'editore Licio Cappelli.

Sono versi tenui davvero, ma tanto gentilmente pensati e soavemente scritti!

Orfanello

Avevan detto al biondo fanciullino Che la mamma era andata in una stella, E ogni sera il suo intento occhio turchino Fra le stelle cercava la più bella.

E se del cielo su la volta oscura Un vel di nubi le stelle accendeva, «Lassù la mamma al buio avrà paura; Preghiamo che a noi torni a' figli d'eco».

E crebbe il bimbo, e nel suo capo biondo Si fe' la luce che il dolor rischiara; Ma pur sempre per lui nel ciel profondo Brillava il raggio d'una stella cara.

Il pensiero.

L'amore è il sorriso degli angeli. E una stilla di balsamo mandata dal cielo per temprare le traversie dell'esistenza.

La nota sibillina.

Sciara

L'uccello intero sul secondo primo Spiegazione della sciara precedente:

Pani-era

Per chiudere.

— Scommetto, signorina, che lei un bel giorno sposerà il primo imbecille che capita.

— Ad una domanda di matrimonio così improvvisa, non ero preparata davvero.

Mimi

ELIXIR FLORA FRIULANA

ancora tenerezza per un uomo ch'ella vince tanto di spirito e che pare ella teme?

O è sempre e per sempre il destino di queste povere creature che di cento, una sola ami veramente, e che tutte le altre sebbene destinate dalla natura a sentire un tenero e nobile amore crescano, fioriscano ed appassiscano senza conoscere un amor vero?

E pertanto, io preferirei ancora credere tutto ciò, anziché pensare ch'ella possa amarli veramente. No, ciò non può essere; ciò non deve essere!!

A quest'ultimo pensiero egli aveva involontariamente spronato il suo cavallo che si diede a corsa sfrenata.

— Oh! oh! giovinotto! gridò il barone. Ma è una sfida questa? Guarda, io ti dò il vantaggio di duecento passi, e sono sicuro di raggiungerli. Poi, calcolando abilmente la distanza, lanciò il suo cavallo ed ebbe la soddisfazione di arrivare in pari tempo dell'amico suo, al molino a vapore.

XVIII.

Il macchinista, modesto ma poveretto e degno della stima che gli veniva profusa, li ricevette.

Sempre allo stesso punto? I domandò

Cronaca Provinciale

DA SPILIMBERGO Vandalismo

Scrivono in data 6:

Durante le esercitazioni di artiglieria al poligono di Spilimbergo quei militari avevano impiantato il servizio telefonico, senonchè per un preteso diritto di far rispettare la proprietà sua, il contadino Francesco Martina d'anni 53 da Tauriano atterrò tre dei pali coi fili telefonici rompendo eziandio due isolatori.

Codesto fatto, constatato dall'Amministrazione militare, fu denunciato ai carabinieri e la linea telefonica fu subito riattivata e venne disposta una maggiore sorveglianza della medesima.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20
Maggio 8 Ore 8. Termometro 13.8
Minima aperta notte 9.6 Barometro 751
Stato atmosferico: vario
Vento: N. Pressione stazionaria
IERI: vario con pioggia
Temperatura: Massima 21.4 Minima 10.
Media 14.9? Acqua caduta mm. 3
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE LUNA
Lava ore Europa Centr. 4.43 Lava ore 2.43
Passe al meridiano 12.37 Tramonta 15.13
Tramonta 19.22 Sta giorni 25.

I nostri deputati

Gli onorevoli Chiaradia e Morpurgo furono nominati dagli uffici della Camera a commissari per il progetto relativo alle nuove disposizioni sulle tare doganali.

Luciano Ferigo a Torino

Il tenente di artiglieria, Luciano Ferigo, nostro conestabolo, che prese parte alla battaglia di Adua, è rimasto per breve tempo a Napoli, ove era arrivato l'altro giorno da Massaua, come abbiamo annunziato.

Martedì mattina con il diretto di Roma il tenente Ferigo è giunto a Torino, insieme al tenente degli alpini Lubetti.

I due bravi ufficiali erano aspettati alla stazione di Porta Nuova e furono accolti, fra una viva commozione, del colonnello e da molti ufficiali del reggimento d'artiglieria da montagna.

I due tenenti vestivano la divisa d'Africa. Il Ferigo, che nella terribile giornata faceva parte della brigata Dabor-mida, aveva il braccio sinistro al collo. Il Lubetti, più sofferente ancora, venne trasportato su di una barella fino ad una vettura.

Società Alpina Friulana

A tutt'oggi si accettano adesioni alla gita indetta per domenica 10 corrente, per visitare le sorgenti del Torre.

Le promozioni senza esame nelle Scuole Elementari

E' uscito il decreto, che stabilisce le promozioni senza esame nelle scuole elementari.

Per la promozione occorre il 7 in media nel profitto e l'8 nella condotta.

Perché sorpresi a mendicare

Nelle vie principali della città, vennero ieri accompagnati all'ufficio di P. S., per i provvedimenti di legge, certi Francesco Ongarini, d'anni 67, Fortunato Formi d'anni 66, ed Angelo Francescetti d'anni 70; i due primi sono di Udine, il terzo da S. Giovanni di Casarsa.

Faldner, oscurandosi in volto. Davvero, o il mio corrispondente di Londra è un briccone che merita la corda, o voi, mastro Froehlich, saprete benissimo caricare un orologio, ma non sapete affatto montare un molino a vapore, come, m'avete fatto credere!

Il meccanico restò molto mortificato a queste parole, arrossì, e trattenne a mala pena una risposta aspra. Si passò una mano sui capelli, quasi volesse, riordinandoli, calmare l'uragano ch'era sorto in lui.

— Un momento, signor barone! ripose — Se mi si dà in mano il piano d'una macchina col disegno relativo esatto e tutti i pezzi numerati, io la monterei di certo anche senz'averla mai vista. Ma bisognerebbe soltanto lasciarmi libero il campo e l'autorizzazione di mettere ogni cosa...

— Ah, volete forse dire che sono io l'ostacolo? Ebbene, voi stesso dite di non aver visto mai una macchina come questa, ed io vi dico che ne ho vedute tre o quattro,

Contro i raccoglitori di proiettili

Venne stabilito che d'ora in avanti sia vietato a chiunque, eccetto ai militari e ad altri espressamente a ciò adibiti dalle autorità militari e loro incaricati, di ricercare e raccogliere i proiettili sparati e parti di proiettili nei luoghi delle esercitazioni del tiro e in quelli adiacenti.

Gli scopritori, gli acquirenti, gli incettatori e i detentori di proiettili o parti dei medesimi, incorreranno, a seconda dei casi, nelle pene stabilite dal codice penale.

Non recatevi al Transvaal

Si avvertono gli operai, contadini, e in genere tutti coloro che venissero aditati a portarsi nel Transvaal (Africa del Sud) in cerca di lavoro, a voler diffidare di tutte le proposte che loro venissero fatte a questo riguardo, essendovi motivo a dubitare della serietà di alcune Agenzie che promuovono l'emigrazione per quei paesi.

L'apologia del riso

Stasera l'egregio signor Plinio Zuliani terrà a Badia Polesine la conferenza *L'apologia del riso*, che tanto piacque ultimamente anche nella città nostra.

L'introito è devoluto alla Croce rossa italiana per i feriti d'Africa.

Concorso per la fornitura di contatori d'acqua

La Giunta municipale di Milano, prima di procedere ad un nuovo appalto per la fornitura dei contatori d'acqua potabile, ha indetto un concorso, nell'intento di determinare quale sia il contatore che meglio risponda alle esigenze di un tal servizio. Per avere le condizioni che regolano il concorso, rivolgersi a quel municipio. (Segretario del riparto 10°).

Il progetto sul chinino sarebbe ritirato

In seguito all'abboccamento avuto dall'on. Branca, ministro delle finanze, con l'on. Suardo Alessio, presidente della Commissione parlamentare per l'esame del progetto Boselli sul monopolio del chinino, a l'on. Peroni, relatore dello stesso progetto, modificato dalla Commissione, pare che il progetto verrà ritirato per decreto reale.

Elixir Flora Friulana

Assemblea e banchetto dell'associazione magistrale

Ieri si tenne l'annunciata riunione dei maestri del distretto di Udine nei locali delle scuole femminili all' Ospital vecchio. Numerosi furono gli intervenuti, dimostrando così quanto a cuore di tutti i maestri stieno gli interessi dell'Associazione Magistrale, che, sorta da poco, è già salita ad alto grado d'importanza. Passato il primo articolo dell'ordine del giorno — comunicazioni della presidenza — si venne alla discussione del tema proposto dall'ispettore Venturini. Ma non si giunse a questa seconda parte senza difficoltà, che, discutendosi il verbale posto prima in lettura e trattante di un'altra assemblea, non tutti i cervelli si trovarono d'accordo e ci fu una viva discussione. Finalmente il verbale fu approvato e si venne alla trattazione del secondo articolo di cui sopra. Il tema proposto era: «Giovà la scuola al progresso sociale e in qual misura?»

«Se difetta in qualche cosa si potrebbe migliorarla?»

In proposito parlò, approvato, l'egregio maestro Menossi, dirigente delle nostre rurali.

Dove la discussione si fece pare vivace si fu sulla proposta del socio Angelo Tonello per l'incremento del fondo sociale.

Alla questione presero parte i soci Tonello Angelo, sign. Angeli, Bruni Enrico, Lazzarini Alfredo e finalmente il dott. Romano, che quasi si può dire abbia risolto il problema, respingendo la proposta, che ad ogni modo verrà studiata dalla direzione.

Così l'adunanza si sciolse. Nel pomeriggio gli insegnanti qui intervenuti si radunarono a geniale simposio nei locali Stampetta fuori Porta Poescole. Ce n'erano circa una trentina, fra i quali alcune maestre. Vi presero parte pure l'egregio ispettore prof. Venturini ed il dott. Romano. Ci furono brindisi parecchi e l'allegria durò sovrana. E così va bene!

La Cantina Sociale di Strà

rende noto che col 4 maggio corr. il signor Baldan Giuseppe cessò d'esserne il Rappresentante e venne surrogato dal sig. Cargnelli Enrico fu Angelo, presso il quale soltanto saranno riconosciute le esazioni.

Il recapito è trasferito in Via Rialto n. 9 (di fronte all'albergo Croce di Malta); il Deposito fuori Porta Venezia.

Sagra al Rizzal di Colugna

Domenica 10 maggio ricorre la sagra annuale vi sarà una grande festa da ballo su ampio ed elegante banchetto calcolato nel vasto cortile dell'osteria condotta dal sig. Giovanni Barbetti.

L'orchestra diretta dal m. Carlo Blasich suonerà nuovi e scelti ballabili.

Gli esercizi saranno provvisti di eccellenti vini e squisite cibarie, tali da soddisfare ogni esigente buon gusto.

I paesani tutti confidano, stante la buona stagione, di vedersi onorati da numeroso concorso.

Elixir Flora Friulana

L'incidente del Liceo

Il consiglio scolastico provinciale nella seduta di mercoledì si occupò del ricorso presentato dalla marchesa Mangilli Lampertico contro la deliberazione del consiglio dei professori del Liceo che escludeva, per l'anno in corso, il figlio della ricorrente dalla scuola, in seguito all'incidente con il prof. Posocco.

Il consiglio scolastico, in seguito a riferita del prof. Dabati, preside del R. Ginnasio-Liceo, deliberò di non prendere alcuna decisione, in attesa che venga fatta un'inchiesta da persona estranea al luogo.

Tale deliberazione è dignitosa, e otterrà certo l'approvazione di tutti gli imparziali.

Ringraziamento

Gli allievi del testè chiuso Corso teorico di stenografia sentono vivissimamente il dovere di pubblicamente ringraziare il loro egregio insegnante, sig. Italo Caselotti, che, disinteressatamente, con assiduo zelo e solerzia ammirabile condusse a buon fine l'esito del Corso, meritandosi la loro più profonda gratitudine.

Udine, 6 maggio 1896.

(Seguono le firme)

Esperimento col gas acetilene

Ieri sera passando per la Via Paolo Sarpi ci sorprese che nel piccolissimo locale, ad uso laboratorio, del meccanico Napoleone Biasutti, si stessero facendo degli esperimenti col gas acetilene. La curiosità ci spinse ad entrare e a chiedere delle informazioni al Biasutti, il quale ci rispose che per alcune speciali sue modificazioni è riuscito ad ottenere una luce assai chiara e con facilissimo metodo di caricamento, che lo può eseguire anche un ragazzino.

La Compagnia dei 3 brillanti al Minerva

Diamo una buona notizia ai lettori nostri.

Col primo del venturo giugno avremo al nostro Minerva la rinomata Compagnia dei tre brillanti (Siehel — Tovagliari — Masi) che dovunque furoreggia col suo ricco repertorio.

I tre brillanti hanno il lieto compito di far ridere, missione santa, massime in questi tempi d'umor nero.

CRONACA GIUDIZIARIA

Il processo per le banconote false

Il Tribunale è composto dall'avv. Fiorasi, Presidente, dagli avv. Orio e Delli Zotti, Giudici.

Rappresenta il P. M. l'avv. Colpi. Difensori degli imputati sono: Baschiera, Bertacchi, Caratti, Druschi, Feruglio, Franceschini, Gosetti, Levi e Nardini.

Nelle udienze di ieri l'altro e di ieri furono fatti gli interrogatori degli imputati.

Massig Luigi, ammette avere ricevuto da Del Zotto Giacomo, in tre diversi incontri, tre banconote austriache da 50 fiorini, che a sua volta spedì a suo fratello Giuseppe in Austria, dal quale riceveva i mezzi necessari per fare tali acquisti.

Del Zotto Giacomo dice di avere consegnate due banconote a Massig. Rimase meravigliato del suo arresto, giacché egli faceva ciò per rendere servizio alla Giustizia, onde scoprire le borse ove fabbricavansi le banconote; e che il avv. Bertola, gli aveva promesso per tale servizio un premio di 20.000 fiorini e una pensione di lire 2 al giorno.

Bortolotti Giovanni, nega recisamente di aver preso parte al tentativo di spenzione delle banconote da 50 fiorini.

Migotti Giov. Maria, in seguito alle vive pressioni di Valzacchi Francesco e Bulatti Florindo, entrò a far parte della istituenda società per la fabbricazione di banconote da 5 fiorini.

Ebbe vari convegni con Valzacchi, Panzeri e Bulatti. Esborso 350 lire per le spese di impianto della fabbrica. Fu a Treviso con Panzeri ad acquistare la macchina litografica.

Panzeri Alessandro, ammette il fatto di essersi associato col Valzacchi alla

società. Ebbe vari convegni a questo fine. Fu a Treviso col Migotti per l'acquisto della macchina litografica. Fu anche a Costalunga. Dice che non aveva intenzione di darsi alla fabbricazione di banconote false, che anzi acquistò appositamente una macchina vecchia, incapace di dare un lavoro esatto, e cercò, tanto lui che il Valzacchi, di fare un lavoro imperfetto, volendo solo spillare del denaro, essendo ambedue disoccupati.

Del Zotto Giacomo (II interrogatorio) dice che Panzeri fu da lui a Godia a proporli di partecipare alla fabbricazione delle banconote da 5 fiorini. Fu pure il Valzacchi, il quale disse che sarebbero occorse circa 3000 lire per l'impianto della fabbrica. Dice che tanto il Panzeri che il Valzacchi, non fecero mai nulla, solo vivevano alle spalle sue e degli altri componenti la società.

Bortolotti Giovanni (II interrogatorio) dice che non prestò se non la sua opera materiale di facchino, prestandosi per conto di suo cugino Luigi Bortolotti fu Mattia al trasporto della macchina a Costalunga, trasporto che avvenne di notte. Dice che Panzeri e Valzacchi, che colà si trovavano, non lavoravano, e che egli, sempre per conto del cugino, ebbe a recare loro cibi e vino.

Valzacchi Francesco dice che nel 1894 era disoccupato, e che alle pressioni insistenti di Del Zotto accettò di far parte di una istituenda società per la fabbricazione di banconote; sempre però con l'intendimento di compiere male il lavoro, a scopo soltanto di spillare denari. Ciò che gli è riuscito. Fu in casa di Del Zotto a lavorare per circa ventidue giorni, ed indi a Costalunga in casa di Luigi Bortolotti fu Mattia. Fingeva, più che lavorare, e sempre nell'intenzione di non voler comprometersi e di procurarsi un mezzo di guadagno. Avvenne l'arresto del Mussig e del Bortolotti Giovanni, egli fuggì da Costalunga insieme al Panzeri, che con lui fu pure per egual tempo in casa del Bortolotti Luigi fu Mattia, senza cedere alle pressioni che venivano fatte per rimanere.

Gobessi Enrico ammette d'aver preso parte a tutti i convegni nei quali si trattava dell'impianto della società per la fabbricazione delle banconote. Cedette alle insistenze di Del Zotto che disegnavano per lui il perno della società, e promettendo che ad esso Gobessi non sarebbe derivato alcun danno. Fu alla stazione di Udine a levare il torchio e ad accompagnarlo fino a Bellavista. Bojatti Florindo dice di essere intervenuto a vari convegni, ove si parlò di fabbricazione di banconote. Firmò una cambiale non Gobessi e Migotti, ma senza conoscere a qual fine venivano destinati i denari. Segui il carro che trasportava il torchio fino a Salt, e ritornò per Godia, di dove rinasce.

Nulla sa della destinazione di quei legni.

Bortolotti Luigi fu Mattia ignora di che si trattasse, perchè da pochi giorni era reduce dai lavori della Germania, e nulla sapeva di precedenti trattative. Accorse in sua casa il congegno solo per favorire il cugino.

Bortolotti Luigi fu Valentino dice che una sera rinasceva ebbe a trovare certi pezzi di legno, che suo fratello Giovanni disse d'aver portati lui insieme ad altri. Come seppe che quei legni dovevano servire per la fabbricazione delle banconote, volle disfarsene, e con suo fratello Giovanni li portò in casa del Bortolotti Luigi fu Mattia.

Bortolotti Agostino dice che per istigazione di Del Zotto contribuì alla istituzione della società. Ma non vi prese parte attiva, che anzi rimase vittima, avendo sacrificato parecchie centinaia di lire. Intervenne a qualche convegno, provide per l'acquisto della carta. Prestò certa somma di denaro in seguito a minaccia di Del Zotto, che diceva di rivelare tutto alla P. S. Egli pure prese parte al trasporto del torchio.

I testimoni

Mareschini Sebastiano, litografo di Treviso, riconosce nei pezzi in presentazione il torchio venduto a Panzeri e Migotti per 200 lire.

Totolo Francesco, del Canal di Grivò, rinvenne i pezzi del torchio, e del rinvenimento avvertì la guardia Bertossi.

Bertossi Antonio. Insieme ai carabinieri procedette al sequestro dei pezzi del torchio, ed alla perquisizione in casa dell'Agostino Bortolotti, che diede per risultato il rinvenimento in un pozzo di alcune banconote false.

Petrini Luciano, brigadiere alla stazione di Faedis, ripeté le medesime circostanze del teste precedente.

Iuretig G. B., del canal di Grivò, riconosce nella caverna, ove vide appunto i pezzi che gli vengono presentati.

De Giuseppe G. B. depone a difesa del Panzeri dando di lui buone informazioni; dice constargli delle visite frequenti di Del Zotto al Panzeri.

Masotti Giovanni, Ronco Giuseppe e

Pizzo Giuseppe depongono sulla poca avvedutezza e danno buone informazioni del Mussig Luigi.

L'udienza d'oggi comincia al terzo. Stamane, il Giudice delegato dott. Delli Zotti, l'avv. Colpi, rappresentante il P. M. l'avv. Giovanni Levi ed il cancelliere si recarono ad interrogare il teste Giacomo Bolognato, abitante in Via Villalta, ammaliato.

Telegrammi

Deportati francesi che insorgono e fuggono

Parigi, 7. Un dispaccio ufficiale da Caienna annunzia che alcuni condannati, trasportati a Montagne d'Argent, a bordo della goletta « Delta » insorsero, s'impadronirono della nave, e sbarcarono al Venezuela.

L'equipaggio della goletta giunse poscia a Damerara.

Un missionario assassinato

Parigi, 7. Il Journal ha da Tunisi che un missionario inglese fu assassinato a Sfax, con tutta la sua famiglia.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine 7 maggio 1896

GRANAGLIE				
Granoturco	1.	10.75	a	12.40 all'ett.
Cinquantino		10.15	a	10.25
Segala		12.50	a	12.75
Fagioli di pisura		18.—	a	25.— al quia.
Fagioli alpigiani		25.—	a	35.—

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio	con dazio	
Fieno della alta	I.	5.40	5.75	6.40 6.75
Fieno della bassa	I.	4.50	4.80	5.50 5.80
Fieno della bassa	II.	4.—	4.35	5.— 5.35
Paglia da lettiera		2.80	3.80	3.30 4.30
Legna tagliata		1.99	2.14	2.35 2.50
in stanga		1.74	1.89	2.10 2.25
Carbone legna	I.	6.80	6.90	7.20 7.50
	II.	5.90	6.40	6.60 7.—
Formelle di scorza		1.90	2.—	al cento

POLLICIE

Oche		peso vivo	
BURRO, FORMAGGIO e UOVA			
Burro	da	1.70	a 1.90 al kilo
Uova		0.66	a 0.69 alla dozzina
Pomi di terra nuovi		1.90	a 11.— al quint.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 8 maggio 1896

7 magg. 8 magg.

Valori	7 magg.	8 magg.
Ital. 5 1/2 contanti ex coupon	91.40	91.55
fine mese 1d	91.50	91.70
dotta 4 1/2	98.75	98.75
Obbligazioni Anze Escl. 5 1/2	96.—	96.—

Obbligazioni

Ferrovie Meridionali	297.—	297.—
Italiane 3 1/2	284.—	284.—
Fondazioni d'Italia	493.—	493.—
4 1/2	477.—	477.—
Banco Napoli 5 1/2	400.—	400.—
Ferrovie Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fond. Cassa Risparmio Milano 5 1/2	512.—	512.—
Prestito Provinciale di Udine	102.—	102.—

Valori

Banca d'Italia	750.—	750.—
di Udine	115.—	115.—
Popolare Friulana	121.—	121.—
Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cassa di Udine	1300.—	1300.—
di Udine	283.—	283.—
Società Transvaal di Udine	60.—	60.—
Ferrovie Meridionali	674.—	673.—
Medioorientale	511.—	511.—

Valori

Francia	107.70	107.75
Germania	132.65	132.65
London	27.12	27.13
Austria - Banca d'Industria	2.26.—	2.26.—
Corso in oro	1.13.—	1.13.—
Metalli	21.50	21.54

Valori

Chimica Parigi	85.20	85.35
d. Boulevard or 23 1/2	—	—
Tendone incerta	—	—

Valori

Terme di Uliveto (Provincia di Pisa)	107.70	107.75
Apertura 1 giugno fino al 30 settembre	132.65	132.65
E' inutile per noi italiani l'andare fino a Vichy a sprecare tempo e denaro, mentre le Acque di Uliveto hanno le stesse azioni salutari e guariscono: Gotta, artrite cronica, torcicolli e reumatismi, rigidità articolari, dolori facili, renali e stomacali, affezioni croniche varie dello stomaco, degli intestini e dell'utero, amenorrea e clorosi, nevralgie ostinate e nevrosi, languide digestioni e cronici stati morbosi del fegato e della milza ecc.	27.12	27.13
Al grande stabilimento di Uliveto (il vero Vichy d'Italia) da Pisa col Tram a vapore si giunge in un'ora, da Navaocchio in 20 minuti. Posizione splendida e salubre. Tutto il confortabile degli stabilimenti di prim'ordine. Prezzi mitissimi.	2.26.—	2.26.—
Aspettori sanitari: Prof. QUERINO clinico dell'Università di Pisa. Prof. PACE, idem. Direttore: L. FELLONI, medico primario dell'Ospedale di Sarzana.	1.13.—	1.13.—

Valori

Stabilimento	107.70	107.75
CITTA' DI BERGAMO	132.65	132.65
IN TRESORE BALNEARIO	27.12	27.13
sulla linea BRESCIA - BERGAMO (Gorlago)	2.26.—	2.26.—

Valori

Unica Stazione d'Alta Italia	1.13.—	1.13.—
di BAGNI SALINO - SOLFOROSI - FORTI	21.50	21.54
Bagni - Fanghi - Inalazioni - Docce - Elettrocultura	85.20	85.35
Messaggio - Bagno Russo	—	—
Bagno Turco - Assistenza Medica.	—	—
Posta-Telegrafo. Cappella nello Stabilimento	—	—

Valori

Stabilimento	107.70	107.75
CITTA' DI BERGAMO	132.65	132.65
IN TRESORE BALNEARIO	27.12	27.13
sulla linea BRESCIA - BERGAMO (Gorlago)	2.26.—	2.26.—

Valori

Unica Stazione d'Alta Italia	1.13.—	1.13.—
di BAGNI SALINO - SOLFOROSI - FORTI	21.50	21.54
Bagni - Fanghi - Inalazioni - Docce - Elettrocultura	85.20	85.35
Messaggio - Bagno Russo	—	—
Bagno Turco - Assistenza Medica.	—	—
Posta-Telegrafo. Cappella nello Stabilimento	—	—

Valori

Stabilimento	107.70	107.75
CITTA' DI BERGAMO	132.65	132.65
IN TRESORE BALNEARIO	27.12	27.13
sulla linea BRESCIA - BERGAMO (Gorlago)	2.26.—	2.26.—

Valori

Unica Stazione d'Alta Italia	1.13.—	1.13.—
di BAGNI SALINO - SOLFOROSI - FORTI	21.50	21.54
Bagni - Fanghi - Inalazioni - Docce - Elettrocultura	85.20	85.35
Messaggio - Bagno Russo	—	—
Bagno Turco - Assistenza Medica.	—	—
Posta-Telegrafo. Cappella nello Stabilimento	—	—

Valori

Stabilimento	107.70	107.75
CITTA' DI BERGAMO	132.65	132.65
IN TRESORE BALNEARIO	27.12	27.13
sulla linea BRESCIA - BERGAMO (Gorlago)	2.26.—	2.26.—

Valori

Unica Stazione d'Alta Italia	1.13.—	1.13.—
di BAGNI SALINO - SOLFOROSI - FORTI	21.50	21.54
Bagni - Fanghi - Inalazioni - Docce - Elettrocultura	85.20	85.35
Messaggio - Bagno Russo	—	—
Bagno Turco - Assistenza Medica.	—	—
Posta-Telegrafo. Cappella nello Stabilimento	—	—

Valori

Stabilimento	107.70	107.75
CITTA' DI BERGAMO	132.65	132.65
IN TRESORE BALNEARIO	27.12	27.13
sulla linea BRESCIA - BERGAMO (Gorlago)	2.26.—	2.26.—

Valori

Unica Stazione d'Alta Italia	1.13.—	1.13.—
di BAGNI SALINO - SOLFOROSI - FORTI	21.50	21.54
Bagni - Fanghi - Inalazioni - Docce - Elettrocultura	85.20	85.35
Messaggio - Bagno Russo	—	—
Bagno Turco - Assistenza Medica.	—	—
Posta-Telegrafo. Cappella nello Stabilimento	—	—

CIMICI

L'ACQUA DELL'EREMITA

INFALLIBILE PER LA

DISTRUZIONE DELLE CIMICI

Vendesi all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale al prezzo di centesimi 80.



L'acqua di Nocera-Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per sani, per malati e per semi-sani. Il chiarissimo Prof. De-Gianni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera,

F. BISLERI E COMP. - MILANO

Madri Puerpere

Convalescenti!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTA-GENICA** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra**. I sali di magnesio di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

F. BISLERI E COMP. - MILANO

Nella scelta di un liquore con-

ciliare la bntà dei benefici effetti

Il Ferro-China Bislari

è il preferito dal buon gusto e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Seminare Semmoia scrive: «Ho sperimentato largamente il **Ferro-China Bislari** che costituisce un'ottima preparazione per la cura della diversa Cloromemia. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al **Ferro-China Bislari** un'indiscutibile superiorità.

colto la Salute



Una chioma folta e fiuente è degna
carona della bellezza.

La barba e i Capelli aggiungono
all'omo aspetto di bellezza, di
forza e di sena.

L'ACQUA CHININA-MIGONE

Profumata e Inodora

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un li- quido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE per i vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.
«La vostra **Acqua di Chinina**, di soave profumo, mi fa di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forma e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulle testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debolissima, coll'uso della vostra **Acqua** ho assicurato una lussuante capigliatura.» C. L.
L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende, tanto profumata che senza odore, in fiale da L. 1.50 e L. 2, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 9.50 la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chinaiere — PETROZZI ENRICO parafumiere — FABRI ANGELO farmacia — MINISINI FRANCESCO med. e chir. — in GEMONA presso UIGHI BILLIANI farmacia — in PONTEBBA da CETTOLARI ARISTODEMO — in L. MEZZO da CHIUSI GIUSEPPE farmacia.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, Milano.
che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE		
M. 2. 55	D. 5. 55		
O. 4.50	O. 5.25		
M. 7.3	O. 10.55		
D. 11.25	D. 14.20		
O. 13.20	M. 17.31		
O. 17.30	M. 18.15		
D. 20.18	O. 22.20		

* Si ferma a Pordenone

** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO A CASARSA	DA PORTOGRUARO A CASARSA	DA CASARSA A PORTOGRUARO
O. 9.20	O. 8. 40	O. 5.55	O. 5.55
M. 14.35	M. 13.15	O. 9.25	O. 9.25
O. 18.40	O. 17.30	O. 13.22	O. 13.22

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 2.55	A. 8.25	M. 6.10	O. 7.10
A. 8.1	M. 9. 12	M. 9.30	M. 10.04
M. 15.42	O. 16.40	M. 11.30	M. 12.29
O. 17.30	M. 20.45	D. 15.57	O. 16.49
		O. 19.44	O. 20.30

DA UDINE A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO A UDINE
O. 7.57	M. 6.42
M. 13.14	O. 13.32
O. 17.24	M. 17. 19.33

DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
R.A. 8. 9.47	6.45 8.38 R.A.
11.20 13.10	11.15 12.40 P.G.
14.50 16.43	13.50 15.35 P.G.
18. 19.52	18.10 19.35 P.G.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele
DA UDINE A S. DANIELE
R.A. 8. 9.47
11.20 13.10
14.50 16.43
18. 19.52

LE MAGLIERIE IGIENICHE HERION

al Congresso Medico in Roma

(Aprile 1894)

Il **FANFULLA** N. 87, del 31 marzo, scrive:
Un lembo di Venezia a Roma. — Bella ed attraente per la sua importanza è la Mostra d'igiene alla Esposizione internazionale di Roma, ma ciò che attira più vivamente la curiosità e l'attenzione dei visitatori si è un reparto forma di ambiente, esposta dalla rinomata fabbrica **G. C. Herion** di Venezia raffigurante la piazzetta di S. Marco, un grazioso lavoro eseguito con sola stoffa di maglia. A prima vista non si comprende come sia possibile ottenere un tale effetto, ma avvicinandosi alla mostra si distinguono al vero gli articoli e le stoffe, dalla cui felice combinazione risalta propriamente al vero la raffigurazione della piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e due colonne. Tale pregevolissimo lavoro, che forma l'ammirazione del pubblico, dimostra chiaramente quanto coraggio abbia avuto il signor Herion, il quale non ha badato a forti spese per portare alla perfezione tal genere d'industria.

Potrà per altro esser pago, e noi ce ne congratuliamo di cuore, dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, e superiormente a tutte le altre le Maglierie **Herion**, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari conforme le consiglia e raccomanda l'illustre igienista Prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello Stabilimento **G. C. HERION-VENEZIA** spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

LA DITTA GIOVANNI PERINI

DI UDINE

fabbrica i PREMIATI

ZOLFOTORI ECONOMICI A ZAINO

Deposito in Faedis presso il sig. LUCA TOMAT

Prezzi da non temere concorrenza

FIORI DI GIGLIO - MAZZO DI NOZZE

Specialità per la pelle e per la carnigione

Dono al viso, la collo, alle braccia ed alle mani squisita bellezza. In un solo momento conferisce una morbidezza pura e delicata, ed il profumo e sfumatura di colore del giglio e della rosa.

UNICO DEPOSITO in tutta la Provincia presso l'Ufficio Annunzi del **Giornale di Udine** e si vende a lire 3 la bottiglia in elegante astuccio

Mostra di Biancheria confezionata

RICAMI E MERLETTI

Premiata con Medaglia d'argento all'Esposizione riunite di Milano 1894

Alcune operai udinesi espongono i loro lavori nel negozio che hanno aperto in Via Bartolini, allo scopo di ricevere commissioni e di vendere i lavori esposti. — Gran assortimento di MERLETTI A FUSELLI — COLLARI per bimbi — PELLEGRINE E PUNTE per vestiti da signora — GUERNIZIONI per mattina e vestaglie — QUADRI per fazzoletti — SPORNI per camicie. — Si assume qualunque lavoro in MERLI A FUSELLI. — CAMICIE E LENZUOLA ricamate, svariati capi di BIANCHERIA guerniti con merletti e ricami a prezzi modicissimi. — CAMICIE da donna da L. 2.40 in più — MUTANDE da donna da L. 1.75 in più. — SOTTANE da L. 3.25 in più. Si assumono commissioni per corredi e per qualsiasi lavoro d'ago. Deposito di tele di lino e di cotone, di brillantini, di frustagni, di crepe, di merletti e ricami a macchina.

Si danno lezioni di merletti e di ricamo.

Tutti possono visitare la Mostra senza obbligo di compenso.

A richiesta si spedisce catalogo gratis.

Scrivere a: **Maria Federica Beltrame.**

Vendesi presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale a L. 2.50 la bottiglia.

ELIXIR SALUTE

750,000 COPIE IN 14 DIVERSE LINGUE

36 FIGURINI COLORATI PER LA MODA SONO

SI PUBBLICANO IN MILANO IL 16 D'OGNI MESE IN 2 EDIZIONI PICCOLA EDIZIONE GRANDE EDIZIONE

GRATIS NUMERI DI SAGGIO

MANUALI HOEPLI

OLTRE 300 VOLUMI LEGATI ELEG. IN TELA

PREZIOSA COLLEZIONE

IN CUI PIU' ILLUSTRI SCIENTIFICI CONTEMPORANEI TRATTANO TUTTE LE MATERIE DELLA SCIENZA UMANA

SI DIVIDONO IN SERIE SCIENTIFICA-ARTISTICA-SPECIALE E TECNICA

CHIEDERE GRATIS IL CATALOGO

ALL'EDITORE ULRICO HOEPLI-MILANO

SPECIALITÀ

vendibili presso

L'UFFICIO ANNUNZI

del GIORNALE DI UDINE

Via Savorgnana n. 11

Arricciatori Hinde.

Indispensabili per ogni signora è l'esclusivo brevettato arricciatore Hinde. Una macchinetta semplice che senza ferro riscaldato, quindi a freddo, produce in non più di cinque minuti i più bei ricetti o frissetti. Una scatoletta contenente n. 4 ferri in alluminio L. 1.

Per attaccare

oggetti rotti (porcelane, vetrie, ecc.) fate uso della vera **pantocolla indiana** che è la più recente e la migliore pasta di tutte. Costa L. 1 alla bottiglia.

Tintura vegetale.

L'unica tintura progressiva che in tre sole applicazioni restituisce ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore. Non macchia la pelle, pulisce e rinfresca la cute. Costa L. 2 la bottiglia.

Lapis trasmutatore

preparato dal chim. Gudrik Giusto. Con questo preparato si tinge con singolare facilità i capelli e la barba in biondo, castano e nero d'ebano senza lavatura di sorta. — Un elegante flacone costa L. 4.

Per lucidare metalli

di qualunque sorta, posate, candeleabri, finimenti da carrozza ecc. basta far uso del **Brunitore Istantaneo**. Cent. 75 alla bottiglia.

Vernice per i mobili.

Con questa vernice istantanea, ognuno può lucidarsi i mobili senza bisogno d'operai con tutta facilità. Cent. 80 alla bottiglia.

Ciprie profumate

per rendere morbida, delicata e fresca la pelle. Da cent. 30 in più.

Polvere di riso alla violetta.

Soave e delizioso profumo per le signore per ammorbidire, e raddolcire la pelle. La più rinomata ed impalpabile polvere di riso che mantiene la pelle sempre vellutata. E' profumata deliziosamente e delicatamente con estratto di violetta. I pacchetti collocati fra la biancheria la profumano gradevolmente. Un elegante astuccio L. 1.

Depelatorio

Begnini. Specialità per togliere immediatamente i peli superflui sopra qualunque parte del corpo senza recare la minima irritazione alla pelle. Costa L. 2,50 al flacone.

Acqua celeste African

ottima tintura istantanea. Si vende al prezzo di L. 4 la bottiglia chiusa in elegante astuccio.

Ristoratore Allen

universale dei capelli. Preparazione incomparabile per ristorare, rinvigorire, abbellire ed acconciare i capelli, facendoli molli, setosi, e lucidi di modo che si prestano a qualsiasi acconciatura. Netta subito il pericranio, arresta la caduta e dà al capello il color sano e naturale. Tinge i capelli grigi al naturale e dà loro lustro e bellezza. Non macchia la pelle, né inquina la concitura la più delicata. L. 8 la bottiglia.

Tintura fotografica istantanea.

Questa tintura dei chimici Fratelli Rizzi tinge i capelli e barba in nero e castagno naturale, senza macchiare la pelle. Premiata a più esposizioni per la sua efficacia sorprendente, si raccomanda perchè non contiene sostanze nocive come molte altre tinture anche più costose. Una bottiglia con istruzione L. 4.

Fiori di Giglio - Mazzo di nozze

per la bellezza della carnigione. Questo mirabile composto privo di qualunque sostanza nociva, appena adoperato, dà al volto, al collo, alle braccia e alle mani una morbidezza delicata e una purezza di marmo candido, conferisce inoltre un soave profumo di giglio e di rosa e fa gradatamente sparire le macchie rosse, le screpolature, le lentiggini e le rughe della pelle restituendo alla carnigione abbronzata dal sole il suo colore naturale. Un elegante flacone L. 3,50.

Rigeneratore universale.

Questo indispensabile preparato che da più di vent'anni è usato in tutta l'Italia e all'estero, può essere chiamato infatti il vero **rigeneratore universale** per il suo crescente successo.

Chi ha incominciato ad usare il **rigeneratore universale** non ha più potuto abbandonarlo.

Senza essere una tintura, il **Rigeneratore universale** ridona il colore primitivo e naturale ai capelli, e rinforza il bulbo, li fa crescere, li rende morbidi e quali erano nella prima gioventù. Non loda la pelle né la biancheria, e pulisce il capodalla forfora. Prezzo di una bottiglia con istruzione L. 3.

Cosmetico-tintura.

Usate il **Cerone americano** che è l'unica tintura solida a forma di cosmetico preferita a quanto si trovano in commercio. Il **Cerone americano** oltre che tingere al naturale i capelli e la barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile ed evita il pericolo di macchiare. Il **Cerone americano** è composto di midollo di bue che rinforza il bulbo dei capelli ed evita la caduta. Tinge il biondo, castano e nero perfetto. Un pezzo in elegante astuccio L. 3,50.

Tord-Tripe.

Il **tord tripe** è un infallibile distruttore dei topi, sorci, talpe. Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici. Cent. 50 al pacco.

Pomata Etrusca.

La vera **Pomata Etrusca** a base vegetale contro le calvizie. Vasetto L. 3.

Tintura istantanea.

Di questa rinomata tintura con una sola bottiglia si tinge mirabilmente la barba e i capelli. Prezzo di una bottiglia lire 2.

Polvere di riso

sopraffina. Ammorbidisce la pelle, dona alla stessa una freschezza meravigliosa. Costa cent. 30 al pacco.

La Friseuse.

ondulatori per capelli. Una scatoletta contenente n. 4 ferri cent. 60.